

# Il 'sì' dei ministri Parte il treno dell'Autonomia

CALDEROLI INCASSA L'OK AL DDL  
ED ESULTA: «DATA STORICA»  
FREDDI GLI ALLEATI DI FI E FDI

**Michela Suglia**

● Il treno per l'autonomia differenziata è partito. La bozza di Roberto Calderoli, trasformata in un disegno di legge limato e corretto a lungo nelle ultime ore, è stata approvata dal Consiglio dei ministri. All'unanimità e fra gli applausi, raccontano i presenti. E segna il primo round vinto dalla Lega, che riprende le fila del sogno che fu di Umberto Bossi, ma andando oltre. Esulta il padre della riforma: «È un giorno storico», scandisce il ministro per gli Affari regionali, convinto che sia «una riforma necessaria per modernizzare l'Italia» e che potrà farcela per la fine del 2023, come promesso. Sceglie toni più misurati Giorgia Meloni, che non partecipa alla conferenza stampa dopo il Cdm lasciando il palcoscenico al mini-

stro leghista. Ma accoglie il voto come il primo step per «costruire un'Italia più unita, più forte e più coesa». Rimarca poi la coerenza verso i cittadini e la lealtà verso la coalizione. «Questo provvedimento dimostra ancora una volta che il governo manterrà gli impegni presi», si limita a dire ai suoi. In realtà, è il primissimo ok di una gimcana che si preannuncia più lunga di una riforma costituzionale (che richiede quattro passaggi tra Camera e Senato e altrettanti voti). E parecchio tortuosa, visto che coinvolgerà governo, Parlamento, Conferenza unificata e Regioni in un ping pong complesso che potrebbe scatenare anche il fuoco amico nella maggioranza.

Non è un mistero che Forza Italia, in primis, ma anche Fratelli d'Italia, temano che la riforma penalizzi le regioni del sud, dove entrambi contano un ampio bacino di voti. Da qui la freddezza degli azzurri nei commenti. A partire da Silvio

Berlusconi. «Questo è l'avvio di un percorso che dovrà essere condiviso in Parlamento – precisa il presidente di FI – dove il testo potrà essere ulteriormente migliorato». Dunque la riforma si concluderà «soltanto dopo la definizione dei Livelli essenziali di prestazione (Lep) e del loro effettivo finanziamento». Un'ultima zampata la dà ricordando il «decisivo contributo» del suo partito al testo, garantendo che «non ci saranno cittadini di serie A e di serie B». Un impegno che Calderoli ripete più volte parlando ai giornalisti. Accanto a lui i ministri per le Riforme, Elisabetta Casellati e per gli Affari europei, Raffaele Fitto. Anzi, il leghista ribalta le accuse: «L'esistenza di cittadini di serie A e B è una realtà» e soprattutto «è un



Peso: 57%

problema frutto di una gestione centralista». Non si sottrae nemmeno al coinvolgimento del Parlamento su cui si sono concentrate gran parte delle correzioni delle ultime ore e sollecitate da Palazzo Chigi.

Poi Calderoli tira dritto sui tempi: «Entro 12-13 mesi» il Parlamento dovrebbe approvare il ddl e nello stesso arco di tempo la cabina di regia dovrebbe varare i Lep per arrivare «a inizio 2024» con l'esame delle proposte di autonomia differenziata da parte del governo. Tace Matteo Salvini, se non per il messaggio che manda ai suoi via chat: «È un'altra promessa

mantenuta», scrive. Dure le opposizioni, che contestano una riforma già ribattezzata «spacca Italia» per i rischi paventati di acuire le disparità tra Regioni. Oltre che interpretarla come una merce di scambio concessa dalla premier alla Lega a una settimana dalle regionali in Lombardia, per sperare di strappare qualche voto in più. Il Pd va oltre a promette di alzare le barricate contro una proposta «irricevibile».



Il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta ANSA



Peso: 57%



**I ministri Fitto, Calderoli e Casellati dopo il Consiglio dei Ministri sull'Autonomia differenziata e Giorgia Meloni con Paolo Del Debbio** ANSA



## Ddl autonomia, la bozza del governo

-  **Formazione**
-  **Tutela dell'ambiente**
-  **Istruzione**
-  **Salute**

● Alcune funzioni interessate

- **Validità**  
Regioni a statuto ordinario e speciale
- **Obiettivo**  
Semplificare, accelerare e sburocratizzare i procedimenti
- **Durata iter**  
Almeno 5 mesi

**Il provvedimento**

- **Risorse**  
Determinate da una commissione Stato-Regione
- **Durata**  
Massimo 10 anni, poi intesa sul rinnovo
- **Equità**  
Misure perequative e di promozione dello sviluppo economico e sociale

Dalla legge non derivano maggiori oneri a carico della finanza pubblica.



Peso:57%